

Tutti

Signore Gesù, ai tuoi Apostoli, come Risorto, hai affidato un prezioso mandato: "Andate ed ammaestrate tutte le nazioni...", assicurando loro e noi: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo". Hai chiesto ai tuoi discepoli di farsi carico del bisogno delle folle, a cui volevi offrire non solo il cibo per sfamarsi, ma anche rivelare il cibo "che dura per la vita eterna". Da questo tuo sguardo di amore sgorga per tutti noi, ancora oggi, il tuo invito: "Pregate dunque il padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe". Aiutaci a comprendere, o Signore, che corrispondere alla tua chiamata significa affrontare con prudenza e semplicità ogni situazione di difficoltà e sofferenza nella vita, perché "un discepolo non è da più del suo maestro". Grazie, o Signore, per le "testimonianze commoventi" che sempre ci doni, capaci di ispirare tanti giovani a seguire a loro volta Te, che sei la Vita, trovando così il senso della "vita vera". Grazie per questi "testimoni della missione", liberi di lasciare tutto, per annunciare Te con profonda originalità e umanità.

Santa Maria, Regina degli apostoli, Madre della speranza, insegnaci a credere, sperare e amare con te. Stella del mare, brilla su di noi, rendici "missionari della speranza" e guidaci nel nostro cammino! Amen

Benedizione eucaristica

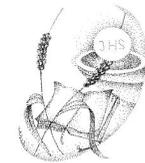
CANTO FINALE

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE**Chi tra voi****INTRODUZIONE**

Guida: Gesù oggi si presenta come Maestro di autenticità e ci insegna ad essere "veri" davanti a Dio, compiendo il suo volere senza ostentazioni e ipocrisie, ma con cuore semplice e umile. La "logica" della vita cristiana richiede che il comportamento sia in accordo con la fede, l'agire in sintonia con la parola; saremo autentici "figli" di Dio modellando la nostra vita sugli impegni di fondo vissuti da Gesù, unico maestro di autenticità cristiana. Sforziamoci di "evangelizzare" il nostro modo di pensare, di agire, di volere, di amare, perché la nostra vita cristiana sia sempre più autentica e sforziamoci di non smentire con la condotta la nostra testimonianza del vangelo.

Accogliamo, con il canto, il Signore che viene in mezzo a noi

Silenzio adorante

**PREGHIERA CORALE****Tutti**

*Signore Gesù, Dio onnipotente e misericordioso,
tu solo puoi farci il dono di servirti in modo lodevole e degno;
fa' che camminiamo senza ostacoli verso i beni da te promessi.
Crea in noi, Signore, il silenzio per ascoltare la tua voce,
apri i nostri cuori per accogliere la tua Parola,
perché alla luce della tua sapienza, possiamo valutare le cose
terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno,
testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi
come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Amen*

ASCOLTO DELLA PAROLA

G. L'ipocrisia di questi farisei è evidente: chi ha spirito farisaico mente a se stesso e inganna gli altri.

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 23,1-12)

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filatteri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbi" dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

P. Parola del Signore. **T. Lode a te, o Cristo.**

Breve pausa di silenzio

RIFLESSIONE COMUNITARIA

G. Gesù oggi, con questo testo parla a noi: a noi religiosi e praticanti, a noi chiamati a insegnare e testimoniare il vangelo, a noi mandati a portare il lieto annuncio della liberazione e della vita ai poveri, ai peccatori, ai deboli del nostro tempo.

L. Che cosa fa la differenza nella nostra fede?

Che cosa ci rende credibili in ciò che annunciamo?

La nostra fede è fatta di parole, e questo è un gran valore. Ed è proprio dall'annuncio della Parola infatti che, attraverso le parole, la fede viene generata e accompagnata nel suo crescere. Eppure Gesù alle parole unisce i gesti, puntuali e fecondi. Parole e gesti sono uniti in un inscindibile legame: gli uni inverano e rafforzano le altre, e viceversa. Parole e gesti ci rendono testimoni autentici e credibili, annunciatori fecondi ed efficaci della fede, comunicatori significativi e appassionati di un rapporto con Dio che può davvero toccare e cambiare la vita. Ma perché tutto questo sia vero non bastano le buone intenzioni. Non basta neppure essere convinti di riuscire a farlo. Anzi, proprio questo atteggiamento sarebbe il più rischioso: ci renderebbe molto simili a quegli scribi e farisei sedutisi «sulla cattedra di Mosè» contro i quali Gesù si schiera.

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti

*Che io sia come Te, perché, se sono come Te,
non posso fare che della mia vita un dono.*

Che il dono della mia vita sia il Tuo.

Che il mio servizio sia il Tuo.

Che il mio essere servo degli altri

sia il Tuo essere servo degli altri,

come il Figlio dell'Uomo

che non è venuto per essere servito, ma per servire.

Mostrati a noi anche oggi in questa Eucaristia,

perché possiamo ascoltare la tua voce

che ci chiama per nome,

perché ci lasciamo attirare da te,

entrando così nella vita trinitaria

dove sei col Padre l'unico Figlio,

nella pienezza dello Spirito. Amen.

Canto

G. L'uomo ha in se stesso il desiderio di primeggiare. E Gesù non annulla questo, ma dice: "In questa relazione, se c'è un primato sia quello del servizio": "Il più grande tra voi sia vostro servo".

L. Umiltà e servizio dovrebbero essere gli atteggiamenti a cui aspiriamo, verso i quali tendiamo e che vorremmo diventassero in noi naturali come il respiro. Ma chi tra noi fosse convinto in cuor suo di esserlo, forse dovrebbe fare un passo indietro. Dovremmo essere sinceri, e dirci con verità che tra noi discepoli di Gesù questi valori non sono molto presenti. Le rivalità che indeboliscono i carismi, le comunità religiose e parrocchiali hanno il retrogusto dell'arrivismo, della competizione, dei primi posti. Le invidie che si respirano e che sono causa di impoverimento, anche vocazionale, non si nutrono, né nutrono, fraternità, condivisione, stima reciproca. È come se ognuno di noi si impegnasse ad allungare frange e allargare filatteri; a porre pesi e fardelli sulle altrui coscienze. Ma questa non è la via del Vangelo. Uno solo è il Maestro. Riusciremo a imparare da lui? Non a parole però, ma nei fatti e in verità?

Silenzio di adorazione

PREGHIERA PER I BUONI OPERAI IN GINOCCHIO

G. Tutti siamo chiamati ad essere docili all'amore che viene da Dio, per il servizio dei nostri fratelli e per la loro gioia, che sarà anche la nostra gioia.